

GIUGNO 2026

L'EUROPA E NOI

ANNO 1 NUMERO 3

MAGAZINE EUROPE DIRECT



Disinformazione e Europa: come riconoscere le fake news nei territori periferici

Dai banchi alla sala
operatoria:
il RoboNova Team e
la rivoluzione
del robot "Da Vinci"

06

Effetto Hormuz:
l'estate europea
2026
tra rincari e voli in
ostaggio

07

Un milione di
firme, nessuna
svolta: l'UE e il
nodo dell'accordo
con Israele

08

Erasmus+ verso il
futuro: quarant'anni
di mobilità e un nuovo
capitolo alle porte

09



EDITORIALE

C'è un modo semplice per capire che cosa sia davvero l'Europa: smettere di guardarla soltanto come un insieme di istituzioni e iniziare a riconoscerla nelle esperienze delle persone. Nei progetti che trasformano una scuola in un laboratorio di cittadinanza attiva, nei giovani che attraversano i confini grazie a Erasmus+, nelle comunità che valorizzano il proprio patrimonio culturale e produttivo, negli amministratori locali che cercano nuove opportunità per i loro territori.

L'Europa vive qui, nelle città e nei paesi, nelle scuole e nelle imprese, nelle scelte quotidiane che riguardano lavoro, formazione, ambiente, innovazione e partecipazione democratica.

Le pagine di questo numero raccontano proprio questa Europa concreta. Un'Europa che investe nelle competenze attraverso gli ITS Academy, sostiene la mobilità e la crescita personale dei giovani, promuove la sostenibilità con iniziative come Youth4Climate e incoraggia i cittadini a monitorare l'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso percorsi come A Scuola di OpenCoesione.

Ma raccontano anche le sfide del nostro tempo: la disinformazione che mina la fiducia nelle istituzioni, le tensioni geopolitiche che incidono sulla vita quotidiana e le richieste di una partecipazione più attiva da parte dei cittadini. Per questo il titolo del nostro magazine, L'Europa e Noi, non è soltanto una formula. È una relazione. Ricorda che il progetto europeo non è qualcosa di distante, ma una realtà che prende forma attraverso il contributo di ciascuno di noi. In un momento segnato da cambiamenti rapidi e nuove incertezze, la sfida più importante resta quella di costruire una cittadinanza europea consapevole e partecipe. Perché il futuro dell'Europa dipende anche dalla capacità dei suoi cittadini di sentirsi protagonisti di una storia comune.

È proprio qui che l'Europa incontra noi.

Redazione

L'EUROPA E NOI

MAGAZINE EUROPE DIRECT
"L'EUROPA E NOI"

REDAZIONE

via Atene nr. 6/B
85100 POTENZA (PZ)
tel. 0971/23300

DIRETTORE RESPONSABILE

Fabio Amendolara

RESPONSABILI SEDI

Antonino Imbesi - ED Basilicata
Laura Rondoni - ED Umbria
Annalisa Michetti - ED Chieti
Elisabetta Leone - ED Caserta
Alessandra Tuzza - ED Calabria Europa
Giuseppe Cofone - ED Sibaritide
Luca Adessi - ED Sud Pontino
Carmela Basile - ED Molise

SOCIETÀ EDITRICE

Euro-Net
via Atene nr. 6/B
85100 POTENZA (PZ)

MAGAZINE EUROPE DIRECT
"L'EUROPA E NOI"

Periodico registrato al
Tribunale di Potenza
con procedimento nr. 271/2026 V.G.
il 12 Febbraio 2026

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Silvana Lagrotta
Mauro Vottari

STAMPA E PUBBLICAZIONE

Punto Service, ubicata in Potenza alla
via Messina nr. 223-229

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I contenuti di questo giornale
sono protetti da copyright
e non possono essere ripubblicati
in nessuna forma,
inclusa quella digitale,
senza il consenso scritto
di Euro-Net



EUROPE
DIRECT

EUROPE DIRECT BASILICATA
EUROPE DIRECT UMBRIA
EUROPE DIRECT CHIETI
EUROPE DIRECT CASERTA
EUROPE DIRECT CALABRIA EUROPA
EUROPE DIRECT SIBARITIDE
EUROPE DIRECT MOLISE
EUROPE DIRECT SUD PONTINO

Cofinanziato dall'Unione Europea
nell'ambito dei progetti dei suddetti
centri Europe Direct, per l'anno 2026



04



06



07



10



11

Editoriale 02

Disinformazione e Europa: come riconoscere le fake news nei territori periferici 04

di Giuseppe Cofone

Youth4Climate: la rivoluzione verde globale guidata dalle nuove generazioni 05

di Alessandra Tuzza

ASOC a scuola di Open Coesione 05

di Annalisa Michetti

Dai banchi alla sala operatoria: il RoboNova Team e la rivoluzione del robot "Da Vinci" 06

di Federica Di Melfi, Ludovica Di Bianco, Sofia Sangregorio

Campagna di sensibilizzazione "Chiedi all'Europa" 06

di Laura Rondoni

Le nuove indicazioni geografiche europee per la tutela dei prodotti artigianali e industriali 07

di Laura Rondoni e Giulia Tusino

Effetto Hormuz: l'estate europea 2026 tra rincari e voli in ostaggio 07

di Giovanna Imbesi

Un milione di firme, nessuna svolta: l'UE e il nodo dell'accordo con Israele 08

di Paola Ferrante Carrante

Erasmus+ verso il futuro: quarant'anni di mobilità e un nuovo capitolo alle porte 09

di Vincenzo Girfatti ed Elisabetta Leone

A colloquio con Luca Ritorto, sindaco di Gioiosa Jonica 10

di Mattia Totino

Quadro europeo delle competenze e sistema degli ITS Academy 11

di Luca Adessi

Disinformazione e Europa: come riconoscere le fake news nei territori periferici

L'alfabetizzazione mediatica come strumento democratico per rafforzare la cittadinanza europea

di Giuseppe Cofone

Negli ultimi anni il tema della disinformazione è diventato una delle principali sfide democratiche in Europa. Notizie false, contenuti manipolati e informazioni decontestualizzate si diffondono con estrema rapidità attraverso social network, piattaforme digitali e sistemi di messaggistica, influenzando il dibattito pubblico e la percezione delle istituzioni. Questo fenomeno riguarda l'intera società europea, ma assume caratteristiche ancora più delicate nei territori periferici e nelle aree interne, dove il divario digitale e la minore accessibilità alle fonti informative possono rendere i cittadini più esposti alla diffusione di contenuti ingannevoli.

significativo. Secondo Eurostat, persistono differenze importanti tra aree urbane e rurali nell'accesso alle competenze digitali e ai servizi online. In molte zone interne europee il livello di alfabetizzazione mediatica resta inferiore rispetto ai grandi centri urbani, rendendo più complessa la verifica delle fonti e l'interpretazione critica delle informazioni. Uno degli esempi più frequenti di disinformazione riguarda proprio l'Unione Europea. Negli ultimi anni si sono diffuse numerose fake news che attribuivano all'UE decisioni inesistenti o distorte. Alcune campagne online hanno sostenuto, ad esempio, che l'Unione Europea

vera sfida sia culturale ed educativa. Per questo motivo l'alfabetizzazione mediatica è diventata uno degli strumenti più importanti per rafforzare la resilienza democratica dei cittadini.

Essere alfabetizzati dal punto di vista mediatico significa sviluppare la capacità di comprendere come vengono prodotte e diffuse le informazioni, riconoscere fonti affidabili, verificare contenuti e interpretare criticamente ciò che si legge online. Non si tratta soltanto di "saper usare Internet", ma di possedere strumenti culturali per orientarsi in un ecosistema informativo sempre più complesso.

Il Parlamento europeo e la Commissione europea sottolineano che le competenze mediatiche devono essere promosse soprattutto tra i giovani, ma anche tra le fasce di popolazione più esposte all'esclusione digitale. Nelle aree periferiche, questo obiettivo assume un valore strategico perché la qualità dell'informazione incide direttamente sulla partecipazione democratica e sul rapporto tra cittadini e istituzioni.

In questo contesto, la rete Europe Direct svolge un ruolo fondamentale. I centri EUROPE DIRECT operano come presidi territoriali di informazione europea, offrendo ai cittadini strumenti per comprendere meglio le politiche dell'UE e orientarsi tra contenuti affidabili e disinformazione. Attraverso incontri pubblici, attività nelle scuole, campagne informative e momenti di dialogo con le comunità locali, questi centri contribuiscono a sviluppare una cittadinanza più consapevole e informata.

Secondo la Commissione europea, il rafforzamento della partecipazione democratica passa anche dalla capacità dei cittadini di accedere a informazioni corrette e verificabili. In un'epoca caratterizzata da sovraccarico informativo e polarizzazione digitale, costruire comunità più resilienti significa promuovere spirito critico, cultura digitale e consapevolezza civica.

La lotta alla disinformazione non riguarda soltanto la difesa delle istituzioni europee, ma la qualità stessa della democrazia. Ogni cittadino informato rappresenta un presidio contro manipolazioni e semplificazioni. E nei territori periferici, dove il rischio di isolamento informativo può essere maggiore, investire nell'alfabetizzazione mediatica significa rafforzare il diritto delle persone a partecipare pienamente alla vita democratica europea.

Perché un'Europa più forte non si costruisce soltanto attraverso infrastrutture o investimenti economici, ma anche attraverso cittadini capaci di comprendere, verificare e scegliere consapevolmente le informazioni che orientano il dibattito pubblico.



Secondo la Commissione europea, la disinformazione consiste nella diffusione intenzionale di informazioni false o fuorvianti con l'obiettivo di ingannare il pubblico o influenzare opinioni e comportamenti. L'Unione Europea considera oggi la lotta alla disinformazione una priorità strategica, soprattutto in relazione alla tutela dei processi democratici, della partecipazione civica e della fiducia nelle istituzioni.

La velocità con cui le informazioni circolano online ha modificato radicalmente il modo in cui i cittadini si informano. Se da un lato Internet ha ampliato l'accesso alle notizie e alle opportunità di partecipazione, dall'altro ha reso più difficile distinguere contenuti verificati da narrazioni manipolate. La Commissione europea sottolinea come la disinformazione sfrutti spesso temi sensibili e polarizzanti, tra cui immigrazione, crisi economiche, conflitti internazionali e politiche europee, alimentando sfiducia e divisioni sociali.

Nelle aree rurali o periferiche questo fenomeno può avere un impatto ancora più

volesse "vietare prodotti tradizionali", "eliminare identità nazionali" o "imporre norme inesistenti ai cittadini". In molti casi, queste informazioni si sono rivelate manipolazioni costruite partendo da documenti ufficiali decontestualizzati o interpretati in modo scorretto.

Per contrastare questo fenomeno, l'UE ha sviluppato strumenti specifici di monitoraggio e verifica. La piattaforma ufficiale EUvsDisinfo, promossa dal Servizio Europeo per l'Azione Esterna, raccoglie e analizza campagne di disinformazione che colpiscono il dibattito europeo, fornendo dati, verifiche e approfondimenti accessibili ai cittadini. Parallelamente, la Commissione europea ha adottato un Piano d'azione contro la disinformazione e ha promosso il rafforzamento del Codice di buone pratiche sulla disinformazione, sottoscritto da grandi piattaforme digitali e operatori del settore tecnologico.

Tuttavia, la risposta alla disinformazione non può essere soltanto tecnologica o normativa. Gli stessi documenti europei evidenziano come la

Youth4Climate: la rivoluzione verde globale guidata dalle nuove generazioni

di Alessandra Tuzza



L'iniziativa nata nel 2021 dalla collaborazione tra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica italiano (MASE) e il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) e l'ONU, trasforma le idee dei giovani in progetti concreti contro la crisi climatica, offrendo alle nuove generazioni gli strumenti, le risorse e le opportunità finanziarie per trasformare l'innovazione in realtà.

Youth4Climate è diventata un faro per migliaia di attivisti e innovatori internazionali e la sua forza risiede in una struttura solida divisa in tre componenti chiave:

L'evento annuale: un momento di networking globale e confronto diretto tra giovani, istituzioni e stakeholder. A 5 anni di distanza dall'avvio dell'iniziativa, avvenuta con la prima storica tappa di Milano nel 2021, sono seguiti gli appuntamenti di New York (2022), Roma (2023), Torino (2024), Brasilia (2025) che le hanno conferito visibilità globale.

La piattaforma virtuale: uno spazio digitale per la formazione, la nascita di partnership e la condivisione di informazioni ed una applicazione web, che ha consentito di creare una rete globale di attivisti sempre connessa e pronta all'azione. Al momento è tradotta in oltre 100 lingue e conta più di 31.000 giovani attivisti connessi.

Il programma "Soluzioni": appositi bandi, le "Call for Solutions", consentono ai giovani che si candidano, tra i 18 e i 29 anni, di ricevere finanziamenti, mentoring e formazione grazie al supporto del settore privato e di organizzazioni nazionali. Fino ad ora sono stati finanziati ben 150 progetti, distribuiti in 59 paesi,

in settori cruciali come l'energia rinnovabile, l'educazione climatica, l'agricoltura sostenibile e la riforestazione urbana.

Youth4Climate ha attirato anche le attenzioni del cinema: il regista Nicola Campiotti ha realizzato due documentari: nel 2023, "Youth4Climate: Sparking Solutions" ha raccontato le storie

ASOC a scuola di Open Coesione di Annalisa Michetti

Nel corso dell'anno scolastico 2025/2026, alcune classi dell'Istituto De Titta-Fermi di Lanciano (Ch) hanno intrapreso un percorso di cittadinanza attiva unico nel suo genere, partecipando al progetto nazionale A Scuola di OpenCoesione (ASOC), finalizzato a promuovere e sviluppare nelle scuole secondarie di primo e secondo grado principi di cittadinanza attiva e consapevole, attraverso attività di ricerca e monitoraggio civico dei finanziamenti della politica di coesione europea e nazionale. Con il supporto del centro Europe Direct Chieti, sotto il nome "Il Palazzetto che unisce", un gruppo composto da 18 ragazzi della 4AFM, della 4SIA e della 4BES ha analizzato con precisione i fondi pubblici destinati alla riqualificazione del Palazzetto dello Sport di Lanciano. Il lavoro ha richiesto un impegno che è andato ben oltre il normale orario scolastico: durante numerosi pomeriggi di project work a scuola, gli studenti hanno incrociato i dati finanziari del portale OpenCoesione con i documenti amministrativi,



di 130 giovani arrivati a Roma da oltre 60 Paesi. L'anno successivo, "Youth4Climate: Voices from Torino" che ha documentato il serrato dialogo tra le nuove generazioni e le grandi istituzioni. L'ultimo capitolo di questo viaggio cinematografico è l'anteprima italiana di "Generation Trust", un'opera che accende i riflettori sulla fiducia e sul passaggio di testimone ai giovani leader del clima.

La rilevanza geopolitica che ha assunto Youth4Climate è testimoniata dalla sua presenza costante nei più importanti summit mondiali. Solo negli ultimi mesi, la delegazione dell'iniziativa ha portato la voce dei giovani al Vertice del Futuro delle Nazioni Unite a New York, alla COP16 sulla Biodiversità in Colombia, alla COP29 sul Clima a Baku e alla COP16 contro la Desertificazione a Riyadh.

Mentre l'iniziativa continua a espandersi con nuove call e nuovi progetti, il futuro del pianeta attende nuove idee. Se hai tra i 18 e i 29 anni e vuoi fare la differenza, non restare a guardare: visita il sito ufficiale community, youth4climate.info, scarica l'applicazione web ed entra a far parte della community. Unisciti a migliaia di attivisti globali, accedi ai programmi di formazione e preparati a trasformare la tua soluzione climatica in realtà. Il cambiamento globale ha bisogno anche della tua voce.

dividendo i compiti in base alle specializzazioni dei propri indirizzi di studio. I ragazzi della 4AFM si sono occupati dell'analisi dei documenti e della sostenibilità economica; i componenti della 4SIA hanno curato la digitalizzazione dei dati e la narrazione web; mentre il rappresentante della 4BES ha studiato l'impatto sociale e il benessere derivante dall'attività sportiva sulla comunità locale. Il cuore pulsante dell'indagine è stato il sopralluogo tecnico effettuato direttamente presso il Palazzetto dello Sport, e l'incontro presso il comune di Lanciano con l'Assessore allo sport il Dott. Ranieri e i referenti della ragioneria che ci hanno esplicitamente fornito tutte le informazioni circa i finanziamenti totali ottenuti e gli investimenti effettuati (700'000€ dalle politiche di coesione e 200'000€ dal comune di Lanciano). Tra gli investimenti effettuati troviamo: sale dedicate alla danza, campi da calcio, da pallavolo e basket. Il team ha documentato come lo sport possa abbattere le barriere sociali, creando

un linguaggio comune tra atleti di diverse discipline. Le conclusioni del monitoraggio, raccolte in questo report finale, confermano la vitalità della struttura ma sottolineano anche l'importanza di un monitoraggio costante da parte dei cittadini. L'esperienza ha dimostrato che la riqualificazione di un bene pubblico non è solo un fatto di cemento e materiali, ma un investimento sul futuro dei giovani. Per il team coinvolto, "Il Palazzetto che unisce" non è solo il racconto di un'opera pubblica, ma il simbolo di una Lanciano più trasparente, unita e sportiva, dove la collaborazione tra scuola e territorio

diventa motore di progresso civico.



Dai banchi alla sala operatoria: il RoboNova Team e la rivoluzione del robot "Da Vinci"

di Federica Di Melfi, Ludovica Di Bianco, Sofia Sangregorio

"Il futuro della chirurgia è in mano alla tecnologia e a chi vuole entrare nel suo mondo" Siamo il Team Robonova, 12 ragazzi della 4L del Liceo scientifico Galileo Galilei di Potenza che hanno scelto l'offerta formativa di ASOC: monitorare come i fondi e i modelli sanitari regionali abbiano integrato il celebre sistema Da Vinci.

Il percorso è iniziato a febbraio con un approfondimento tecnico-gestionale. Durante

l'incontro è stato analizzato il quadro normativo e l'iter d'acquisto del sistema da Vinci Xi, un investimento superiore a 2.000.000 di euro. In seguito sono stati esaminati i vantaggi clinici e la sostenibilità economica del progetto. Nonostante i costi di gestione, l'investimento è risultato profittevole grazie all'efficienza operativa e al superamento della soglia dei 300 interventi annui.

Successivamente, l'attività di monitoraggio ha



raggiunto il suo apice con la visita al blocco operatorio dell'Ospedale San Carlo durante la quale siamo entrati nel cuore tecnologico della struttura per osservare il sistema da Vinci in azione. Sotto la supervisione dei chirurghi Falabella e Di Marino, abbiamo vissuto un momento di altissimo valore formativo testando personalmente la console robotica, eseguendo simulazioni pratiche analoghe all'iter formativo medico e sperimentando la precisione millimetrica dei bracci meccanici. Con le interviste all'Ing. Spera ed all'equipe medica abbiamo approfondito le implicazioni cliniche e gestionali di questa eccellenza sanitaria. All'elaborazione dei dati raccolti hanno contribuito i referenti territoriali di ISTAT,

che ci hanno guidato nell'interpretazione ed organizzazione delle serie storiche e nella creazione di grafici sull'incremento della chirurgia robotica.

A conclusione del percorso, abbiamo effettuato la stesura del report in inglese sulla piattaforma Monithon ed abbiamo diffuso i risultati della nostra ricerca durante l'incontro finale presso la sala Inguscio di Regione Basilicata, al quale hanno partecipato i principali attori di progetto, le autorità locali, i partner, i docenti, la Dirigente scolastica, giornalisti ed analisti.

Per concludere questo progetto ci ha insegnato l'importanza del lavoro di squadra, l'utilità per la comunità del monitoraggio e l'efficienza e la trasparenza del sistema sanitario.

Campagna di sensibilizzazione "Chiedi all'Europa"

di Laura Rondoni

La missione della rete EUROPE DIRECT è avvicinare l'UE ai cittadini...ma in che modo?

Sicuramente, informando i cittadini in merito alle politiche e alle azioni dell'UE, in particolare quelle che hanno un impatto a livello locale, in modo da aumentare la visibilità di tali politiche e azione, e portando cittadini, imprese e istituzioni a beneficiare con la massima efficacia possibile dei fondi che l'UE mette loro a disposizione.

Ma uno sportello Europe Direct ha anche e soprattutto lo scopo di coinvolgere i cittadini in un dialogo aperto sull'Unione europea per creare o rafforzare il senso di appartenenza al progetto europeo e stimolare la partecipazione al processo democratico europeo, nonché di ascoltare le preoccupazioni dei cittadini sulle questioni di competenza dell'UE, facendo poi da ponte tra le comunità locali e la Rappresentanza della Commissione europea in Italia.

Proprio per rispondere a questo obiettivo di ascolto, lo sportello Europe Direct Umbria ha intrapreso una Campagna di comunicazione denominata CHIEDI ALL'EUROPA.

L'obiettivo della campagna sta nel rafforzare il dialogo tra i cittadini e le istituzioni europee tramite un processo strutturato e partecipativo, capace di raccogliere domande reali e valorizzare la voce del territorio, migliorando la fiducia nell'UE e la comprensione delle sue politiche

Tramite stand informativi, sondaggi e successivi incontri di confronto e di restituzione, non solo si promuove il coinvolgimento dei cittadini in un dialogo sull'Unione ma si cerca di ascoltare le loro preoccupazioni e trasmetterle alla Rappresentanza, contribuendo, così, alla creazione di una sfera pubblica europea.

Oggi l'Unione europea opera in un contesto internazionale complesso, segnato da conflitti, instabilità e disinformazione. In questa situazione, diventa ancora più importante rafforzare il rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni. Per questo l'UE deve continuare a promuovere occasioni di ascolto, partecipazione e dialogo, accanto ai tradizionali strumenti della democrazia rappresentativa.

Per saperne di più sulla campagna:

www.cesarweb.com/edumbria-chiedi-europa/



Le nuove indicazioni geografiche europee per la tutela dei prodotti artigianali e industriali

di Laura Rondoni e Giulia Tusino

Il territorio come origine geografica, e anche come patrimonio di competenze, tecniche, reputazione e identità produttiva: con il Regolamento UE 2023/2411 inerente alla protezione delle indicazioni geografiche (IG) per i prodotti artigianali ed industriali, applicabile dal dicembre 2025, l'Unione europea ha esteso il sistema delle IG anche a prodotti come ceramiche, vetro, tessuti, coltelli, marmi, ricami, strumenti musicali, oggetti artistici e manufatti tradizionali, superando il precedente riferimento quasi esclusivo alle produzioni agroalimentari. L'artigianato italiano è spesso legato a luoghi precisi: ceramiche di determinate città, vetri, tessuti, pietre naturali, strumenti musicali, lavorazioni artistiche. Fino a poco tempo fa, però, mancava un sistema europeo unitario di tutela simile a quello già esistente per le produzioni agroalimentari.

Le nuove IG proteggono il nome di un prodotto quando la sua qualità, reputazione o altra caratteristica è essenzialmente attribuibile alla

rilevanti, le fasi produttive e il legame tra prodotto e territorio. La domanda, di norma, è presentata da un'associazione di produttori e deve contenere disciplinare, documento unico e documentazione di accompagnamento.

Le IG possono diventare uno strumento di sviluppo territoriale. Non servono solo a "proteggere un nome", ma anche a costruire strategie collettive: promozione turistica, formazione dei giovani artigiani, rafforzamento delle botteghe storiche, aggregazione tra imprese, contrasto alla contraffazione e maggiore riconoscibilità sui mercati esteri.

Risulta quindi importante rilanciare le economie locali, specialmente nelle aree rurali, e preservare le tradizioni produttive che caratterizzano i territori europei. Per raggiungere questo obiettivo è essenziale coinvolgere anche il consumatore, che, se adeguatamente informato, può riconoscere le produzioni autentiche, evitare etichette fuorvianti e contribuire al contrasto dei

saluto, e l'on. **Marco Squarta**, europarlamentare. Entrambi hanno sottolineato l'impegno dell'Unione europea nel fornire strumenti concreti alle imprese per la promozione delle produzioni locali, la tutela dei saperi artigianali e il rafforzamento della competitività territoriale. Particolare attenzione è stata inoltre riservata al supporto alle PMI attraverso la rete **Enterprise Europe Network**.

Il convegno ha rappresentato un momento utile per avvicinare istituzioni, imprese e cittadini a una nuova stagione di tutela delle produzioni tradizionali europee, nella quale origine, qualità, reputazione e identità territoriale diventano elementi centrali per lo sviluppo economico e culturale dei territori.

Effetto Hormuz: l'estate europea 2026 tra rincari e voli in ostaggio di Giovanna Imbesi

Un'introduzione al contesto

L'instabilità geopolitica in Medio Oriente si è rapidamente trasformata in un'emergenza logistica ed economica per il Vecchio Continente. Dopo l'attacco subito dall'Iran per mano di Stati Uniti e Israele lo scorso 28 febbraio, la regione è precipitata in una spirale di ritorsioni che ha portato alla chiusura dello **Stretto di Hormuz**, il polmone energetico del mondo. Nonostante i tentativi di mediazione diplomatici, i nuovi bombardamenti israeliani in Libano hanno sancito il blocco totale del traffico marittimo, spingendo gli Stati Uniti a minacciare una "contromossa di deterrenza" per annullare il ricatto iraniano sulle rotte selettive.

Per comprendere la portata della crisi occorre però fare una distinzione tecnica fondamentale: al centro dell'emergenza, come fa notare il team divulgatore di Geopop, non c'è solo il petrolio greggio, ma la disponibilità fisica di **jet fuel** (cherosene aeronautico).

L'Europa importa il 25% di jet fuel via mare e di questa quota, il 40% transitava proprio per Hormuz. Nonostante in termini assoluti, parliamo del **10% del consumo totale europeo**, questa percentuale ha significato un punto di rottura per i mercati. ACI Europe avverte: senza una riapertura dello stretto entro breve, la carenza diventerà sistemica entro maggio 2026.



sua origine geografica. Il regolamento riguarda sia prodotti realizzati a mano sia prodotti ottenuti con mezzi meccanici o processi standardizzati, purché vi sia un legame qualificante con il territorio e con specifici saperi produttivi. Sebbene esista una distinzione, sul piano legislativo, tra prodotto artigianale e prodotto industriale, risulta fondamentale proteggere e valorizzare l'economia e il patrimonio culturale dell'Unione europea attraverso la creazione di valore aggiunto. Ciò può avvenire favorendo una concorrenza leale sul mercato e promuovendo uno sviluppo economico locale capace di tutelare il know-how, le tradizioni produttive e l'identità dei territori.

Come per le IG agroalimentari, anche per i prodotti artigianali e industriali è centrale il disciplinare di produzione. Esso deve descrivere il prodotto, l'area geografica, le caratteristiche specifiche, le materie prime eventualmente

fenomeni di contraffazione, sostenendo così le imprese locali.

In questo contesto si è inserito il convegno "Indicazioni geografiche e ceramica: tutela e valore del Made in Italy", che si è svolto il 16 aprile 2026 a Deruta, città che ha ospitato anche l'Assemblea generale dell'AEuCC, l'Associazione europea delle città della ceramica, e l'Assemblea della Strada europea della ceramica.

L'iniziativa, promossa da Europe Direct Umbria, ha rappresentato un'importante occasione di confronto per approfondire il nuovo sistema europeo di tutela delle indicazioni geografiche applicato ai prodotti artigianali e industriali, con specifico riferimento a uno dei comparti più rappresentativi dell'identità produttiva umbra: la ceramica.

All'evento hanno partecipato anche la vicepresidente del Parlamento europeo, **Antonella Sberna**, con un videomessaggio di

Aeroporti e rotte: chi rischia di più?

La geografia del rischio non è uniforme. Gli scali del Nord Europa (Londra, Parigi, Francoforte) sono più protetti grazie alle rotte atlantiche e a una rete di oleodotti più fitta. Al contrario, **l'Italia e il Sud Europa sono in prima linea**, dipendendo quasi totalmente dalle rotte che passano per Suez e il Mediterraneo orientale.

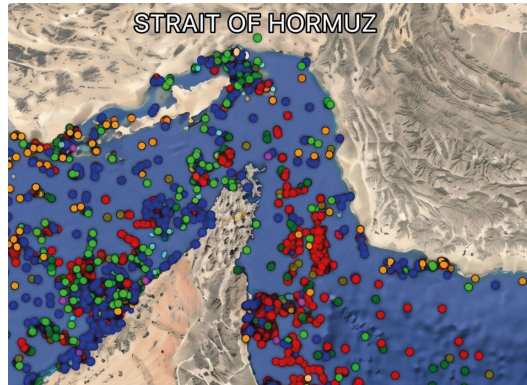
Se la crisi dovesse perdurare, il taglio dei voli seguirà una gerarchia precisa: i voli a corto raggio e i charter stagionali saranno i primi a essere sacrificati, mentre si cercherà di proteggere fino all'ultimo i collegamenti transatlantici, considerati intoccabili.

La risposta da Bruxelles

La presidente Ursula von der Leyen ha convocato il 21 aprile un vertice straordinario dei ministri dei Trasporti durante il quale il commissario Ue Apostolos Tzitzikostas, ha commentato che si tratta di "una circostanza straordinaria" che non dà necessariamente diritto al risarcimento per i passeggeri danneggiati. Le notizie per chi ha già prenotato o intende farlo, sono quindi

agrodolci. Se il volo venisse cancellato per la carenza fisica di carburante o per l'instabilità geopolitica, il passeggero potrebbe **non aver diritto al risarcimento economico aggiuntivo** oltre al rimborso del biglietto.

L'Unione ha poi presentato sul tavolo **AccelerateEU**, un piano composto da misure



d'emergenza per monitorare la crisi energetica. Cinque le linee d'azione: più coordinamento tra Paesi nella gestione delle riserve, sostegno alle fasce deboli anche con gli aiuti di Stato,

riduzione dei consumi, maggiore elettrificazione dell'economia e spinta agli investimenti per la transizione energetica. Tzitzikostas ha inoltre annunciato la creazione di un "osservatorio sui carburanti" per monitorare l'approvvigionamento e i livelli di scorte. Sul fronte aerei, l'impegno è quello di garantire un approvvigionamento alternativo alle compagnie in Europa, inclusa l'importazione di carburante di tipo A dagli Stati Uniti.

In definitiva, mentre l'osservatorio UE monitora i livelli delle scorte e le rotte atlantiche tentano di colmare il vuoto lasciato dal blocco dello Stretto, l'estate europea si prepara a essere una delle più complesse degli ultimi decenni. Tra voli a rischio e tutele legali ridotte, viaggiare quest'anno non sarà solo una questione di budget, ma di resilienza in un mondo che ha riscoperto bruscamente quanto siano fragili i propri confini invisibili. Il cielo europeo non è mai stato così politicamente ed economicamente nuvoloso.

Un milione di firme, nessuna svolta: l'UE e il nodo dell'accordo con Israele di Paola Ferrante Carrante

Il conflitto in Medio Oriente, ormai al centro della scena internazionale, rappresenta uno dei nodi più complessi e irrisolti della politica globale, con ripercussioni che vanno ben oltre la regione influenzando, di conseguenza, le dinamiche mondiali. La guerra nella Striscia di Gaza e le tensioni tra Israele e Palestina continuano a sollevare questioni centrali legate al rispetto del diritto internazionale, alla tutela dei diritti umani e al ruolo delle grandi potenze, incapaci, ad ogni modo, di produrre soluzioni durature.

L'Unione europea si inserisce in questo scenario occupando una posizione particolarmente delicata e ambivalente: da un lato si presenta come un attore il cui scopo è quello di promuovere diritti umani e diritto internazionale; dall'altro intrattiene relazioni economiche e politiche consolidate con Israele. Questo doppio livello ha reso il già fragile equilibrio ancora più difficile da sostenere, esponendo Bruxelles a critiche e pressioni crescenti interne da parte della società civile.

La difficoltà nel mantenere questo equilibrio emerge con particolare rilevanza ogni qual volta il conflitto si intensifica sempre di più, riaprendo il ricorrente dibattito sulla coerenza della politica estera europea. È proprio in questo contesto che è entrata in gioco la mobilitazione di oltre un milione di cittadini europei per chiedere la sospensione dell'accordo di associazione tra UE e Israele, iniziativa che ha trasformato una crisi geopolitica in una questione politica interna all'Unione, aprendo un nuovo capitolo in tema di rapporto tra cittadini e istituzioni europee che, in questi ultimi tempi, risulta sempre più labile. La presente iniziativa, dal valore simbolico, si

traduce in un passaggio istituzionale concreto, consentendo alla società civile di intervenire direttamente nel processo decisionale dell'Unione. Raggiungere la soglia del milione di firme, infatti, obbliga Bruxelles a prendere posizione, aprendo un confronto pubblico tra istituzioni, governi e opinione pubblica: la Commissione si è trovata a dover esaminare formalmente la richiesta, portando così il tema al centro dell'agenda politica europea.

Come già menzionato, al centro della mobilitazione si trova l'accordo UE-Israel, in vigore dal 1995 e pilastro delle relazioni



economiche e commerciali tra le due parti, disciplinando così scambi dal valore di decine di miliardi di euro, garantendo condizioni favorevoli in molteplici settori, rendendo l'Unione uno dei principali partner di Israele. Lo scopo della petizione risiede nello stop all'accordo stesso, sostenendo che le azioni di Israele nei territori palestinesi violerebbero i principi di rispetto dei diritti umani che sono

formalmente alla base dell'intesa. L'Unione europea, infatti, dovrebbe dimostrare coerenza tra i propri valori dichiarati e le politiche concrete. Il fatto che le firme abbiano raggiunto il milione testimonia il crescente coinvolgimento dell'opinione pubblica europea nella causa: sono diverse le manifestazioni che si sono moltiplicate negli ultimi mesi, segnalando una pressione incalzante sulle istituzioni europee. Ciononostante, il percorso verso la sospensione dell'accordo si è tutt'altro che trasformato positivamente. Nonostante la Commissione europea abbia preso atto della richiesta avanzata, il Consiglio Affari esteri non è riuscito a raggiungere un accordo su eventuali misure operative, evidenziando, ancora una volta, i limiti del consenso politico tra gli Stati membri. Questo dossier non ha fatto altro che far emergere le divergenze tra l'Unione, profondamente divisa da questo tema. Mentre alcuni governi e gruppi politici hanno sostenuto l'impellente necessità di prendere atto della situazione e adottare una linea più critica nei confronti di Israele, altri hanno invece ribadito la superiorità dell'interesse economico e strategico, appellandosi alla volontà di preservare le relazioni stabili per diplomazia. A questo punto, la frattura interna ha impedito l'adozione di decisioni condivise, lasciando invariato l'impianto dell'accordo.

Il milione di firme rappresenta un segnale politico significativo, ma non si è tradotto, almeno nel breve periodo, in un cambiamento effettivo delle politiche dell'Unione, evidenziando il divario tra mobilitazione civica e capacità decisionale delle istituzioni europee. È chiaro come, allo stato attuale delle cose, l'iniziativa pubblica non si fermerà: l'obiettivo è quello di mantenere alta l'attenzione sulla situazione e rafforzare la pressione sulle istituzioni europee che, a questo punto, dovrebbero fare un passo indietro, un mea culpa, prendendo finalmente una posizione ferma e decisa.

Erasmus+ verso il futuro: quarant'anni di mobilità e un nuovo capitolo alle porte

di Vincenzo Girfatti ed Elisabetta Leone

C'è un programma che, più di qualsiasi altro, ha contribuito a dare un volto concreto all'idea di Europa unita, tanto da essere indicato come "Pilastro dell'integrazione comunitaria". Si chiama Erasmus+, e nel 2027 compirà quarant'anni. Non è un traguardo qualsiasi: sono quattro decenni durante i quali oltre 16 milioni di persone hanno attraversato confini, imparato lingue, stretto amicizie, costruito carriere. E ora, mentre si celebrano i risultati straordinari del 2025, l'Unione europea guarda già avanti, verso un nuovo ciclo di programmazione che porterà il programma fino al 2034.

Un 2025 da record

I numeri del Rapporto Erasmus+ 2025, presentato a Roma dall'Agenzia Nazionale Erasmus+ INDIRE, raccontano una storia di crescita continua. In Italia, nell'arco dell'ultimo anno, sono stati assegnati oltre 272 milioni di euro, finanziando più di 2.600 progetti in tre grandi settori: istruzione scolastica, istruzione superiore ed educazione degli adulti. Il dato forse più significativo è l'aumento del 21% dei partecipanti rispetto all'anno precedente, con oltre 92mila persone coinvolte. Una cifra che non è solo una statistica, ma rappresenta decine di migliaia di esperienze trasformative: bambini, ragazzi, giovani, adulti, docenti e formatori di ogni ordine e grado che hanno deciso di mettersi in gioco oltre i confini del proprio Paese.

Nel settore scolastico, quasi 70 milioni di euro sono stati destinati a 1.930 nuovi progetti, con circa 24.500 studenti coinvolti in esperienze di mobilità internazionale. Cresce anche eTwinning, la community europea degli insegnanti, che in Italia ha superato i 133mila docenti iscritti: un ecosistema digitale che collega classi e scuole da un capo all'altro del continente, anche senza muoversi fisicamente.

L'istruzione superiore si conferma il settore trainante: con oltre 145 milioni di euro assegnati, nel biennio 2023-2025 quasi 48mila studenti italiani hanno partecipato a mobilità Erasmus+. Allo stesso tempo, più di 40mila studenti stranieri hanno scelto l'Italia come destinazione, rendendo il nostro Paese la seconda meta più richiesta in Europa. Un primato di attrattività che dice molto sulla qualità delle nostre università e sulla vivacità culturale delle nostre città.

Sorprendente, infine, il dato sull'educazione degli adulti: con oltre 25 milioni di euro di budget e una crescita del 25% dei progetti approvati, l'Italia si è posizionata al primo posto in Europa nel settore. Oltre 9mila mobilità finanziate, con un'attenzione particolare alle persone con minori opportunità, ai migranti e agli adulti a bassa qualificazione. Erasmus+, insomma, è un programma che attraversa l'intera vita educativa delle persone: dalla scuola dell'infanzia fino alla terza età, passando

per la formazione professionale e l'università, coinvolge chiunque abbia voglia di imparare e di farlo in una dimensione europea.

Cosa dicono i dati sull'impatto reale

Al di là dei numeri, ciò che colpisce è l'impatto dichiarato dai partecipanti stessi. Il 95,6% di chi ha preso parte a un'esperienza Erasmus+ afferma di sentirsi più autonomo e sicuro. Più del 96% sviluppa un maggiore senso di appartenenza europea. Il 75% degli studenti universitari riconosce un miglioramento concreto delle proprie prospettive professionali. Sono percentuali che fanno riflettere, e che spiegano perché Erasmus+ sia considerato molto più di un semplice programma di scambio: è, come ha dichiarato il Direttore Generale di



INDIRE Flaminio Galli, uno spazio concreto in cui prende forma l'identità europea delle nuove generazioni e delle comunità educative nel loro insieme.

Il nuovo Erasmus+ 2028-2034: cosa cambierà
Mentre si archiviano i successi del 2025, a Bruxelles si lavora già al capitolo successivo. Lo scorso maggio, il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la propria posizione sul regolamento di Erasmus+ per il periodo 2028-2034, aprendo formalmente i negoziati con il Parlamento europeo. È il primo passo di un percorso che ridisegnerà il programma per i prossimi anni, consolidandone i punti di forza e introducendo alcune novità rilevanti.

Una delle più significative riguarda la governance: il Consiglio ha previsto un rafforzamento del ruolo degli Stati membri attraverso il ripristino di un apposito comitato di programma, garantendo un maggiore potere di controllo a livello nazionale. Sul fronte delle attività, vengono introdotte due categorie distinte di programmi di lavoro: uno dedicato alle nuove azioni proposte dalla Commissione europea, l'altro destinato alle azioni già consolidate che continueranno a ricevere finanziamenti.

C'è poi la questione del Corpo europeo di solidarietà, che la Commissione europea aveva proposto di integrare all'interno di Erasmus+. La posizione del Consiglio accoglie questa fusione, ma include disposizioni specifiche per preservare le attività legate alla partecipazione giovanile, alle iniziative di solidarietà e al

volontariato, compreso il Corpo volontario europeo di aiuto umanitario. Un modo per non disperdere un patrimonio di impegno civico che coinvolge ogni anno migliaia di persone in tutta Europa.

Novità anche sul fronte della partecipazione di Paesi non appartenenti all'Unione europea: viene introdotto il concetto di "associazione parziale", con la precisazione che i Paesi terzi che vorranno beneficiarne dovranno rispettare i valori fondamentali dell'UE. Infine, le storiche "Erasmus+ scholarships" cambiano nome e diventano "opportunità di sviluppo del talento e dell'eccellenza", con un ambito ampliato che include anche programmi transnazionali oltre ai tradizionali programmi congiunti di studio.

Il percorso verso l'approvazione definitiva

La posizione adottata dal Consiglio l'11 maggio 2026 rappresenta solo il primo atto di un iter istituzionale che si preannuncia articolato. Si tratta tecnicamente di una "posizione parziale", poiché esclude ancora gli aspetti finanziari e orizzontali del programma, che restano legati ai negoziati in corso sul prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034. Il budget complessivo proposto dalla Commissione europea — che aveva presentato la propria proposta il 16 luglio 2025 — ammonta a 40,8 miliardi di euro, una cifra destinata però a essere definita solo a conclusione del negoziato sul bilancio pluriennale dell'Unione. Il mandato approvato dal Consiglio apre ora la fase dei triloghi, i negoziati interistituzionali con il Parlamento europeo, che dovranno portare a un testo condiviso prima dell'avvio del nuovo ciclo. Un processo che richiederà tempo e mediazione politica, ma che le istituzioni europee puntano a concludere in tempo utile per garantire la continuità del programma a partire dal 2028, senza interruzioni rispetto all'attuale ciclo.

Un programma che guarda lontano

Il 2027 sarà l'anno del quarantesimo anniversario di Erasmus+. Un compleanno che cadrà proprio nel mezzo della transizione verso il nuovo ciclo di programmazione, in un momento in cui l'Europa è chiamata a riaffermare i propri valori di apertura, cooperazione e investimento nel capitale umano. Erasmus+ è, in questo senso, molto più di un programma educativo: è una scommessa sull'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, sulla capacità di ogni persona — bambino, studente, adulto o anziano, insegnante o formatore — di costruire ponti dove altri alzano muri. Partecipare significa non solo arricchire il proprio percorso personale e professionale, ma contribuire attivamente a un progetto collettivo che dura da quarant'anni e che non mostra alcun segno di volersi fermare.

A colloquio con Luca Ritorto, sindaco di Gioiosa Jonica

di Mattia Totino

Accogliamo come Europe Direct Calabria Europa il Sindaco di Gioiosa, Luca Ritorto, nella nostra sede, il nostro sarà un dialogo a tutto tondo sull'Europa e non solo. Innanzitutto, chiediamo una breve presentazione, di Gioiosa Ionica, e del lavoro che oramai da alcuni anni sta facendo con la sua Amministrazione ...

Gioiosa si inserisce nel panorama più ampio della Locride, che è questo territorio della città metropolitana di Reggio Calabria, affacciato sul mare Ionio. È una comunità di 7.000 abitanti, quindi nel contesto della città metropolitana è un comune di medie dimensioni. È un centro che naturalmente vive un po' le difficoltà di molti comuni dell'entroterra calabrese, però che ha sempre mantenuto una certa vitalità come comunità, che continua a mantenere una vitalità anche dal punto di vista sociale e culturale, e che insieme ad altri comuni del territorio ha delle potenzialità che chiaramente ancora devono essere però colte pienamente.

Stiamo lavorando da diversi anni, la nostra è un'amministrazione che ha una certa continuità. Nel corso degli ultimi anni, si è lavorato tanto proprio sulla dimensione della prospettiva futura di sviluppo della comunità. È sempre bene ricordare agli amministratori che al di là dell'amministrare il quotidiano c'è una prospettiva molto più ampia che riguarda il ruolo delle nostre comunità nella prospettiva futura. Da questo punto di vista colgo subito l'occasione per dire che dentro questa visione del futuro c'è anche la visione di come ci si sente i cittadini europei dentro questo contesto territoriale. Non è facile, sappiamo le difficoltà, sappiamo che ancora deve crescere tanto il senso di appartenenza all'Europa da parte delle nostre comunità e su questo si sta lavorando tanto. Anche grazie alle risorse che arriveranno, magari ne parleremo dopo, con l'opportunità dell'Unione Europea.

D. Certo, ormai da parecchi anni, Gioiosa Ionica nella particolare cornice di Palazzo Amaduri, un palazzo storico di Gioiosa, ospita il centro Europe Direct dove ci troviamo in questo momento. Che cosa vuol dire per il Paese e per la comunità avere un centro come questo e che opportunità può portare all'amministrazione?

Vuol dire tanto, intanto siamo contenti del fatto che ci sia questa presenza a Gioiosa Ionica perché comunque è qualcosa che impreziosisce anche il percorso che la nostra comunità ha fatto negli ultimi anni. Poterlo ospitare, tra l'altro, in un luogo simbolico che rappresenta un po' la cultura del nostro Paese, appunto Palazzo Amaduri, arricchisce ulteriormente questo percorso. Crediamo fermamente in questo, è una collaborazione che dura ormai appunto da diversi anni e serve proprio a quello che dicevo in qualche modo prima, a poter far crescere dentro la comunità, chiaramente non solo quella di gioiosa, ma più in generale quella delle città metropolitane di Reggio Calabria, il senso di appartenenza.

Da questo punto di vista il fatto di poter avere un punto fisico diretto per i cittadini credo che sia molto importante e poi c'è tutta quella parte che lo sportello

fa di animazione anche culturale, territoriale, di informazione, di sensibilizzazione su alcuni temi che sono quelli che chiaramente stanno a cuore l'Unione Europea, credo che sia un elemento importante per la nostra comunità.

D. Scendiamo più nello specifico, parliamo di fondi europei diretti, che cosa ne pensa e se la sua amministrazione, il suo paese ne ha beneficiato?

Credo siano un'opportunità importante, non nego che c'è una difficoltà per le nostre amministrazioni che sono spesso amministrazioni molto fragili dal punto di vista della struttura amministrativa e burocratica poter accedere a questo tipo di fondi. È molto più facile per le nostre comunità accedere a quelli che sono i fondi indiretti, quelli che in qualche modo poi vengono veicolati attraverso la Regione Calabria o altri enti sovraordinati, mentre sulla questione dei fondi diretti è chiaro che c'è ancora una difficoltà. Abbiamo avuto delle esperienze in passato, attualmente non abbiamo nessuno per la verità, ma in passato abbiamo avuto delle esperienze anche di scambio, ricordo un progetto di qualche anno fa in cui insieme ad altre sei municipalità di altri Paesi europei abbiamo fatto un percorso in quel caso sul tema dell'accoglienza dei migranti.

E' stata una bellissima esperienza e su questo vorremmo un po' riprendere il percorso anche nei prossimi anni per poter nuovamente cogliere questa occasione. Ripeto, rimane un po' una difficoltà nel poter accedere a questo tipo di fondi che richiedono anche una certa complessità progettuale. Spesso le nostre amministrazioni non sono attrezzate, anzi da questo punto di vista potrebbe essere interessante provare a capire come l'Europa magari può supportare ancora di più il potenziamento delle macchine amministrative e burocratiche dei nostri comuni anche per poter cogliere questa opportunità.

D. Un'altra opportunità di cui si parla molto in questo periodo è Next Generation EU. Gioiosa, ne ha avuto beneficio? Ne ha approfittato in qualche maniera? C'è stato un cambiamento grazie a questo nel Paese?

Ma devo dire che su questo abbiamo lavorato tanto, ci sono ancora delle attività in corso, è stata un'opportunità che ritengo abbiamo saputo cogliere. Sono diversi finanziamenti che sono arrivati grazie a questo programma europeo, ripeto sono tutti interventi che sono in corso, alcuni sono quasi conclusi quindi vedremo, la comunità di Gioiosa vedrà i benefici a breve, altri sono appunto in via di realizzazione e comunque vedranno anch'essi a breve, saranno portati a compimento. Si è lavorato molto ad esempio sull'aspetto delle scuole; una questione che è un tema fondamentale strategico in Italia, non solo in Italia, soprattutto nel sud Italia, che è quello dell'avere luoghi per gli asili nido, per avere dei posti 0-3 anni, su questo abbiamo, con orgoglio lo posso dire, intercettato due finanziamenti per un polo dell'infanzia e poi ancora per un asilo nido 0-3 anni, abbiamo lavorato tanto anche sull'estensione del tempo pieno dentro le scuole grazie ai finanziamenti per le mense scolastiche, abbiamo lavorato anche sulla questione delle rigenerazioni di beni confiscati,

quindi è stata un'opportunità che abbiamo secondo me saputo cogliere, ci sono progetti di rigenerazione urbana, un altro tema strategico che so che sta particolarmente a cuore appunto anche all'Unione Europea e da questo punto di vista abbiamo anche qui investimenti su sport, natura e tutta una serie di cose che possono aumentare la qualità della vita dei nostri cittadini. Devo dire che è stata una buona opportunità e il nostro territorio, non solo Gioiosa, l'ha saputa in qualche modo cogliere e credo che nei prossimi anni i frutti si potranno vedere per i nostri cittadini.

D. Quindi un'opportunità utile per Gioiosa?

Absolutamente sì.

D. Parlando ai cittadini del suo paese e della Locride in generale, in Europa ci sono parecchie opportunità per i giovani, tra queste vi sono tante opportunità di mobilità per esplorare l'Unione Europea, ed i paesi dell'Unione Europea, ad esempio Discovery EU o Erasmus. Ora, lei consiglierebbe ai giovani cittadini di viaggiare con questa opportunità e di approfittarne?

Beh direi proprio di sì, perché la questione di poter fare nuove esperienze per i nostri ragazzi e non solo per i ragazzi, per la verità anche per gli adulti, penso anche alla questione dello scambio tra pubblica amministrazione da questo punto di vista, ma tornando alla questione dei giovani, credo che sia importante proprio per quello che dicevo un po' all'inizio, cioè per potersi intanto sentire cittadini europei, perché ancora un po' manca questo senso di appartenenza tra i nostri ragazzi e poi per fare delle esperienze, che sono esperienze di vita, ma sono esperienze anche di lavoro, di studio, di scambio di socialità e di scambio culturale. Credo che su questo faccia bene ad investire l'Unione Europea, anzi dovrebbe investire sempre di più e questo serve soprattutto ai nostri territori, perché penso alla fragilità dei nostri giovani, dei nostri ragazzi che spesso non hanno l'opportunità non solo di viaggiare in Europa, ma di viaggiare in Italia tante volte per una fragilità anche di carattere economico, quindi da questo punto di vista tutti gli strumenti che l'Unione Europea sta mettendo in campo, e sono tanti, sono i benvenuti per avere una dimensione più larga dell'Unione dell'Europa, ma anche del mondo per certi aspetti, per poter acquisire quelle conoscenze, che, sicuramente, poi torneranno utili nel mondo del lavoro quando i ragazzi, finiti gli studi, si approcceranno ad una dimensione diversa e nuova.

D. Giusto, lei parlava prima del mondo e di tutto ciò che circonda non soltanto l'Italia, in questo momento la situazione è abbastanza particolare quella che si delinea nel mondo. Ora, che cosa pensa lei della posizione dell'Unione Europea nei confronti dei conflitti, delle situazioni geopolitiche che si stanno delineando, che cosa, a suo parere, dovrebbe fare per migliorare?

Io credo che l'Europa, in modo diretto, dovrebbe avere più coraggio da questo punto di vista, dovrebbe avere una maggiore consapevolezza del suo ruolo, dovrebbe poter stare sullo scenario mondiale con una sua forza, con una sua posizione. Capisco che non è facile trovare un punto di mediazione, spesso

dentro l'Unione Europea, tra i vari governi. Non è cosa facile, insomma, non perché lo dico io, ma perché cronaca in qualche modo di tutti i giorni. Però un approccio un po' più coraggioso, secondo me, bisogna averlo. Probabilmente, bisognerebbe accelerare sul processo di una maggiore integrazione dell'Unione Europea. Credo che da questo punto di vista fare uno sforzo in più per integrare sempre di più le politiche, non solo la politica estera, chiaramente, ma anche avanzare su altri terreni, su altre dimensioni, possa servire a ottenere una maggiore cooperazione

all'interno dell'Unione Europea.

Nello scenario attuale questo è ancora più importante, perché il rischio è quello di avere un'Unione Europea che è un po' ferma rispetto ad un mondo che in modo spesso travolgente, spesso drammatico, come dimostrano le guerre di questi giorni, va invece avanti molto rapidamente. Tante volte questa ha un po' anche lentezza che l'Unione Europea vive nel potersi esprimere, nel potersi avvicinare a quello che accade nel mondo, invece penso che non faccia bene. Quindi da questo punto di vista la cosa che mi

sembra di poter dire, da osservatore chiaramente, è che servirebbe appunto un po' più di coraggio. Una presa di posizione, anche rispetto a quello che in questo momento sta accadendo, chiaramente con un ruolo che non può essere che un ruolo di promozione della pace. Spesso noi europei ci vantiamo di essere un po' come dire la patria dei diritti e di questa cosa siamo per certi aspetti anche giustamente orgogliosi, però, poter rivendicare questi diritti e farlo con forza, c'è bisogno di uno sforzo in più!

Quadro europeo delle competenze e sistema degli ITS Academy

di Luca Addessi

La cooperazione europea in materia di **Istruzione e Formazione Professionale - IFP** (così come, più in generale, in materia di istruzione e formazione) e di definizione di un quadro comune delle competenze si struttura attorno a un **quadro strategico comune** che viene periodicamente rinnovato e il cui obiettivo di fondo è **fare in modo che ogni cittadino europeo abbia accesso a un'istruzione di qualità**, possa continuare ad **apprendere lungo tutto l'arco della vita** e disponga delle **competenze necessarie** per partecipare alla società e al mercato del lavoro. Tale quadro viene definito tuttavia attraverso strumenti di soft law, ossia raccomandazioni e comunicazioni, i quali, pur non avendo forza giuridicamente vincolante, contribuiscono comunque ad orientare politicamente le scelte degli stati membri lungo l'intero ciclo di vita dell'apprendimento, dall'educazione dell'infanzia all'istruzione scolastica, dalla formazione professionale a quella superiore e universitaria.

Un pilastro fondamentale del sistema europeo è la **Raccomandazione del Consiglio sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente**. Adottata per la prima volta nel 2006 e aggiornata nel **2018**, questa raccomandazione - che non riguarda solo la scuola dell'obbligo, ma l'intero percorso di vita di una persona - definisce l'insieme di conoscenze, abilità e atteggiamenti di cui ogni persona ha bisogno per la realizzazione personale, l'occupabilità, la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale, individuando **otto competenze chiave**, considerate tutte di pari importanza e strettamente interconnesse.

Da ultimo, il documento che più di tutti sintetizza la visione europea attuale in materia di competenze è l'**Agenda europea per le competenze per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza**, adottata dalla Commissione europea nel luglio 2020 in risposta alle tre grandi sfide contemporanee allora individuate e tutt'oggi valide, la transizione verde, la transizione digitale e la ripresa post-pandemica, e incentrata su tre obiettivi strategici:

- **Competitività sostenibile:** le competenze come leva per la produttività, l'innovazione e la crescita verde e digitale.
- **Equità sociale:** accesso universale alla formazione e all'aggiornamento professionale, senza lasciare indietro nessuno.

- **Resilienza:** costruire una forza lavoro capace di adattarsi ai cambiamenti, anche nelle crisi.

L'agenda ha delineato 12 azioni concrete attraverso cui perseguire i tre obiettivi strategici e tra questi, l'azione 4 propone una **Raccomandazione del Consiglio sull'IFP per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza**, che delinea una visione modernizzata della formazione professionale europea. I principi chiave sono:

- sistemi IFP agili, resilienti e orientati al futuro;
- apprendimento basato sul lavoro (work-based learning) come elemento centrale;
- partnership strette con le imprese.

Dinanzi a tali obiettivi e raccomandazioni posti a livello europeo, l'Italia ha provveduto strutturando il sistema degli ITS - Istituti tecnologici Superiori, da ultimo ridefiniti ITS Academy con la Legge 99/2022, che rappresentano allo stesso tempo una forte risposta al mismatch tra le competenze formate dai sistemi educativi tradizionali e quelle effettivamente richieste dal mercato del lavoro, soprattutto in ambito tecnologico.

Inoltre, il sistema degli ITS Academy presenta molti **punti di convergenza** con la visione europea sulle competenze:

- **Formazione terziaria professionalizzante:** gli ITS Academy colmano lo spazio tra il diploma secondario e la laurea universitaria, esattamente nel segmento che le politiche europee identificano come strategico per l'IFP di livello avanzato;
- **Governance multi-stakeholder:** le Fondazioni ITS coinvolgono scuole, università, imprese e Regioni, presentando una struttura perfettamente coerente con il modello di partnership pubblico-privata promosso dal Pact for Skills europeo;
- **Forte componente aziendale:** almeno il 30% delle ore è svolto in azienda. Questo risponde direttamente all'enfasi europea sul work-based learning come elemento differenziante della formazione professionale di qualità.
- **Aree tecnologiche prioritarie:** la proposta formativa è incentrata su efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie digitali, Made in Italy, turismo, beni culturali. Sono le stesse aree che l'Agenda europea per le competenze identifica come settori chiave per le transizioni verde e digitale;
- **Competenze STEM e digitali:** la missione degli ITS

Academy di formare tecnici specializzati risponde direttamente all'obiettivo europeo di aumentare i laureati STEM e ridurre il gap di competenze digitali;

- **Alta occupabilità:** circa l'80-85% dei diplomati ITS trova occupazione entro 12 mesi dal diploma. È un dato che rispecchia il principio europeo del "skilling for a job", secondo cui la formazione deve portare direttamente all'occupazione;

- **Certificazione e trasparenza delle qualifiche:** il diploma ITS è un titolo di V livello del Quadro europeo delle qualifiche (EQF), il che ne garantisce il riconoscimento e la leggibilità a livello europeo.

È muovendo da tali considerazioni e dalla consapevolezza che gli ITS Academy rappresentano una risposta locale/nazionale ad una sfida europea che il Centro Europe Direct Sud Pontino ha co-organizzato con 4 ITS Academy della Regione Lazio (ITS Biocampus, ITS Meccatronico, ITS G. Caboto e ITS Lazio Digital) in data 15 maggio scorso, nella splendida cornice di Palazzo Caetani, l'evento "Be Expert. Dalla formazione al lavoro: il sistema degli ITS", ai cui lavori hanno preso parte anche l'Onorevole Salvatore De Meo, il Presidente di Confcommercio Lazio Sud Giovanni Acampora e il Capo del Dipartimento per le risorse, l'organizzazione e l'innovazione digitale del Ministero dell'Istruzione e del Merito Nando Minnella, che a livello nazionale ha lavorato alla definizione e segue lo sviluppo del sistema ITS Academy.

Entrando più nello specifico, il panel ha visto la partecipazione di:

- Luigi Calligaris, Responsabile orientamento e comunicazione di ITS Academy BioCampus, per il settore agroalimentare;
- Domenica Barbatì, Direttore dell'ITS Meccatronico Lazio Academy, per il settore automazione e robotica;
- Clemente Borrelli, Direttore di ITS Academy G. Caboto, per il settore logistica del mare;
- Euclide Bellavista, Presidente di ITS Academy Lazio Digital, per il settore ICT.

Inoltre, l'esperienza è stata arricchita dalle testimonianze portate da rappresentanti del mondo del lavoro che ogni giorno lavorano a stretto contatto e che fanno parte del sistema ITS Academy:

- Bernardino Quattrociochi, Presidente del Mercato Ortofrutticolo di Fondi;
- Federica Gallo, Dipartimento comunicazione di ABB;
- Bruno Stravato, Direttore Generale ICOEL.



L'EUROPA E NOI

MAGAZINE EUROPE DIRECT